

Laboratorio 2

Laboratorio 2

Corso animatori vocazionali OFS Lazio – Roma 11 novembre 2017

Animatori del laboratorio: Maura Murgia – Carla Picotti - Loredana Rocchi

• Chiavi di attualizzazione

Si presenta lo stile proposto da Francesco nel vivere la propria appartenenza: avendo come centro la vita evangelica, Francesco sceglie di essere frate minore, piccolo servo, non sentendosi più valido di altri. Secondo questo stile, il francescano secolare è **chiamato a farsi minore e servo nell'accoglienza di nuovi fratelli**, che spesso mandano in crisi le relazioni consolidate delle fraternità. Il francescano secolare è chiamato a non costruirsi un'identità diversa da quella di Cristo e a confrontarsi con l'altro senza annacquare le caratteristiche del suo specifico carisma. Piccolo approfondimento sui rischi della chiusura e della presunzione, atteggiamenti ricorrenti quando si accolgono nuovi ingressi in Fraternità o quando si è chiamati a lavorare con altre realtà ecclesiali.

La necessità di sapere chi siamo e di chi siamo è fondamentale per dare significato alla nostra vita, ma limitarci a guardare indietro per capire chi siamo non può bastare, il nostro modello è Cristo vissuto alla maniera di Francesco.

Cristo è incarnazione, attualità, vita vissuta qui ed ora. L'operazione da fare è una ricerca attenta dei valori fondamentali della nostra vocazione laicale francescana ed una loro immediata attualizzazione. Considerato che compito del formatore e della fraternità è: aiutare il fratello a confrontarsi con la propria vita e chiedersi: "Tu dove stai? Cosa fai? A che cosa il Signore oggi ti sta chiamando? Qual è la strada che ti sta indicando? Come vedere i segni dello Spirito Santo? ecc", il formatore non può non rispondere per primo a queste domande.

• Attività principale

Con il secondo laboratorio si introduce un secondo elemento: la fraternità

Compito essenziale di un formatore è favorire "l'incontro" del simpatizzante/novizio/professo con Dio e con i fratelli. Ebbene se "*Non si dà altro luogo per l'incontro con Dio se non il proprio mondo interiore*" allora

occorre fare verità su se stessi nella parte dove abbiamo paura di affacciarci per scoprire che proprio lì Dio ci abita.

Non si può percorrere la strada di Dio senza prima aver percorso la difficile strada della conoscenza di sé: nella vita spirituale si sale a Dio nella misura in cui si scende nella propria interiorità, questa discesa si chiama umiltà (S. Benedetto), un umile viaggio per dire “la verità ci farà liberi” (S. Giovanni).

Gesù desiderava persone vere di fronte a sé, uomini e donne che smettessero di recitare per rimanere a galla nel teatro della vita, quindi il primo passo è riconoscere le proprie ferite e metterle davanti al Padre perché il suo Amore possa guarirci.

Come formatori sappiamo che nessuno può guarire altri se non ha guarito se stesso: bisogna imparare a guardarci, fasciare le proprie ferite e aspettare: amare a partire dalla propria fragilità: la vocazione francescana è condividere la fragilità l’uno dell’altro; la mia fragilità, i miei limiti accolti diventano per l’altro la possibilità di far sentire la propria sofferenza e sentirsi compreso.

L’altro che entra in me con la sua solitudine sa che è accolto e non si sente in difetto per il suo dolore perché lo portiamo insieme. (**ascolto empatico**)

Nel Laboratorio precedente ci siamo detti: CONOSCERE PER COMPRENDERE – COMPRENDERE PER CAMBIARE:

Ora attuiamo questa dinamica:

ci si divide in coppie e si condivide la risonanza con riferimento a spunti forniti dal relatore del mattino, ma di cui si è fatta esperienza in fraternità.

CONOSCERE

COMPRENDERE

CAMBIARE

Descrizione sintetica del fatto.....

mi ha ferito perché.....

come ho reagito

Segue condivisione comune: va condiviso il SENTIMENTO/EMOZIONE: quindi una parola per la ferita per es. rabbia, orgoglio e una per la risposta per es. indifferenza.

Obiettivo: imparare a riconoscere le nostre difese/maschere; prendere confidenza con gli aspetti di noi che NON ci piacciono. non si vuole assolutamente favorire una confessione pubblica, ma favorire un percorso di crescita personale.

Per un formatore è necessaria una struttura psico-affettiva stabile che non porti a dire di quel simpatizzante/novizio/professo “è colpa sua, se ne è andato perché non ha capito niente!”.

Il quaderno continua quindi a riempirsi della storia di ogni fratello e sorella.

BIBLIOGRAFIA E LETTURE SUGGERITE

Testi base

- Fonti e/o scritti di S.Francesco
- Regola e Rituale OFS
- Costituzioni Generali

Testi specifici

1. **FREGONA Antonio**, L'Ordine Francescano Secolare: storia, legislazione, spiritualità, Imprimenda, 2007
2. **ENZO BIANCHI**, “La differenza cristiana”
3. **ANSELM GRUN** – La gioia delle piccole cose – edizioni del messaggero - 2019
4. **BADALAMENTI Marcello** - Tra gli altri benefici grande è quello della nostra vocazione - Edizioni presenza del vangelo , 2003

In evidenza

- **Regola OFS:** art 2; art 5; art. 10; art. 14; art 22
- **CC.GG.:** art 2.1; art 2.2; art 3 ; art 4.3; art 20.1; art 30.1; art 30.2; art 43; art 53
- **Documenti del Magistero:**
 - Omelia del Santo Padre – Messa a Santa Marta – 2 maggio 2017;
 - Discorso del Santo Padre agli aderenti al Cammino Neocatecumenale – 18 marzo 2016;
 - EG: 259-274: aprirsi agli altri secondo lo Spirito.
- **Brani biblici:** Gv 10, 11-18 (appartenenza a Cristo) Gc 3 (la relazione fraterna)
- **Fonti Francescane:** 1 Cel 26 (FF 363): Francesco formatore perché si lascia sempre trasformare, rinnovare, cambiare